



# FATTI E COMMENTI

IL CENTENARIO DEL « CORRESPONDANT » — CONGREGAZIONI E LIBERTÀ.

IL CENTENARIO DEL « CORRESPONDANT »

Il *Correspondant* celebra il suo Centenario. Edoardo Trogan nell'ultimo fascicolo passa in rassegna le diverse tappe attraverso cui è passata la celebre rivista parigina dal 1829 in cui nacque ai giorni nostri.

I suoi fondatori avevano constatato che i diversi partiti della Restaurazione non avevano fatto alla religione il posto che le conveniva e rischiavano di comprometterla in un'alleanza politica col trono. Decisero quindi di dare vita all'*Associazione per la difesa della religione cattolica*. Il *Correspondant* sorse come organo di questa associazione. Lamennais coll'*Avenir* strappò due reclute brillantissime al *Correspondant*, Montalembert e Lacordaire. Fortunatamente quest'ultimo poté a sua volta strappare Montalembert a Lamennais quando quest'ultimo aveva innalzato bandiera contro il Papa. Li ritroviamo tutte e due nella famiglia del *Correspondant* nel 1848 e nel secondo Impero.

Coloro — annota Edoardo Trogan — che avevano portato il principale sforzo a rompere l'imprudente alleanza della Restaurazione, che doveva sboccare nelle violenze antireligiose del 1830 e 1831, vedevano con terrore la nuova alleanza sotto il secondo impero e di cui le nubi d'incenso erano impotenti a velare ai loro occhi la caducità. La nuova statua la cui testa era cinta di una aureola aveva i piedi d'argilla che la guerra e la Comune dovevano brutalmente falciare.

Trogan passa in rassegna l'atteggiamento assunto dalla rivista che dirige durante il periodo del Boulangismo, del *Ralliement* dell'affare Dreipus, della separazione sino all'*Action française*. Accenna gli articoli di Monsignor d'Hulst

sulla *Question biblique* ecc. facendo notare che il *Correspondant* ha potuto sbagliare in questa o in quella questione, ma non appena Roma aveva parlato, la causa era finita pel *Correspondant*. L'articolo chiude così: « A nome di coloro che nasceranno come a nome di coloro che sono morti, noi che portiamo ancora il peso del giorno, ad eguale distanza del 1829 e del 2029, lanciamo il duplice grido secolare, che, al di sopra di tutti i regimi, ad onta dei malintesi o delle rivoluzioni, rimane il riassunto e l'espressione profonda della nostra fede nazionale e religiosa: Viva il Papa! Viva la Francia! ».

I due amori del Papa e della Francia sono associati ed indissolubilmente uniti.

Mentre felicitiamo i nostri amici e colleghi del *Correspondant* in occasione dell'attuale Centenario pieno di battaglie gloriose per le ascensioni del cattolicesimo, esprimiamo i più fervidi auguri perchè il grido: « Viva il Papa! Viva la Francia! » sia sempre il riassunto della fede nazionale e religiosa della Francia cattolica.

#### CONGREGAZIONI E LIBERTÀ

Poincarè è riuscito a condurre in porto il suo progetto sulle congregazioni missionarie. Il Cartello aveva fatto sforzi erculei per rovesciare il ministero Poincarè-Briand in nome della « laicità ». Radicali e socialisti conoscono il debole dell'attuale presidente del Consiglio, che teme sempre di non apparire laico abbastanza.

Presentemente per altro la questione si presentava sotto un aspetto particolare. Professori esimi di tutte le credenze politiche e religiose hanno constatato fuori delle frontiere nazionali l'apporto delle Congregazioni religiose sul terreno culturale nazionale francese. Perchè recidere allora le radici di un albero più efficace per la cultura francese che non tutte le scuole laiche all'estero pagate profumatamente dalla terza repubblica? A ciò si aggiunga che i Patti del Laterano hanno esercitata la loro influenza sulle sponde della Senna. Alcuni fogli nazionalisti e cartellisti hanno scritte molte corbellerie che non reggono alla critica contro questi Patti, e, senza volerlo, hanno rafforzata l'opinione che, mentre l'Italia cerca l'amicizia del Papato per ascendere, la Francia dimenticando di essere stata la figlia primogenita della Chiesa, lascia libero il posto alle nazioni rivali.

Le discussioni, che ebbero luogo a Palazzo Borbone, riuscirono per altro piuttosto penose per chi ha il senso della libertà. Lo spettro della laicità — che è una specie di confessionnalismo rosso con esclusione di qualsiasi altro confessionnalismo — ha impedita la difesa schietta delle congregazioni sul loro vero terreno genuino religioso. I missionari cattolici non lasciano il cielo nativo per ragioni nazionali. Essi sono banditori della dottrina di Cristo e si recano in lontane contrade per predicare la sua lieta novella.

Ciò non esclude che un missionario francese, italiano, tedesco possano essere veicolo della cultura del proprio paese di origine; ma lo scopo principale dell'apostolato missionario è, e deve essere, essenzialmente religioso. E' questo che non vuole la laicità come viene compresa sulle rive della Senna? Ciò significa allora che il radicalismo socialista massonico, mentre ha sovente sul labbro il nome di libertà, in linea di fatto non sa nemmeno dove stia di casa la libertà, almeno la libertà religiosa. E se non è riuscito questa volta a smantel-

lare il ministero Poincaré, la ragione va cercata nel fatto che erano imminenti le discussioni intese a regolare definitivamente i debiti di guerra. Non si doveva quindi fare un salto nel buio. E d'altra parte che cosa significa la vittoria delle Congregazioni religiose? La presenza di un solo religioso in più del numero di quelli pei quali l'autorizzazione venne accordata espone l'Istituto missionario alla soppressione immediata.

Il gioseffismo d'infelice memoria fissava il numero delle candele che si dovevano accendere sull'altare. Il giacobinismo francese riesce a far determinare il numero di religiosi che debbono appartenere a un Istituto missionario, non uno di più, non uno di meno. E fissa l'età dei novizi, che ha cercato di elevare al più alto possibile. Le cose sono giunte al punto che Maurice Pernot — il noto pubblicista che prese posizione netta contro i Patti del Laterano nei *Debats* e nella *Revue Hebdomadaire* — parlando in un'assemblea delle sciocche restrizioni apportate alle nove Congregazioni missionarie autorizzate, non ha esitato a dichiarare che gli articoli che fanno parte della nuova legge, sono degni di essere applicati ad una associazione di malfattori.

Un'associazione di malfattori non avrebbe avuto tante restrizioni. Avrebbe trovato modo di salvarsi sul terreno delle pubbliche libertà. Eppure le cose sono ad un punto in cui la vittoria del gabinetto Poincaré è stata considerata come una vittoria delle Congregazioni e della libertà religiosa, sia pure sotto veste di difesa della coltura nazionale! *Liberté! fraternité! égalité!*

ERNESTO VERCESI

PIÙ BONDIOLEI, direttore responsabile.

Tipografia delle Missioni Cattoliche - Milano

**3-1077** *È il numero del Conto Corrente postale della Società Editrice « Vita e Pensiero », rappresenta il mezzo più semplice e più economico per trasmettere le ordinazioni di libri. Valersene ad ogni evenienza.*

# TERRANEO & C.

DI TERRANEO E VENTURA

INPIANTI ELETTRICI - SANITARIA  
RISCALDAMENTO

VIA MERAUVIGLI, 4 - MILANO (ICS) - TELEFONO 83-629